

Il nuovo capitolo aperto dalla rivoluzione iraniana

Caloroso abbraccio a Teheran tra Yasser Arafat e Khomeini

Il presidente dell'OLP: «La situazione strategica nel Medio Oriente è completamente rovesciata» - La posizione di Israele - Il Tudeh invita a sospendere le agitazioni

DALL'INVIATO

TEHERAN - E' giunto in visita all'Iran rivoluzionario il primo capo di Stato estero (così crediamo) da debba definirlo, anche per il tipo di accoglienza che ha ricevuto): Yasser Arafat. Il capo dell'OLP ha baciato Khomeini, ha reso omaggio ai martiri al cimitero di Teheran, si è riunito con il governo provvisorio di Bazargan. L'abbiamo incontrato nella residenza del primo ministro iraniano, fra fedayn palestinesi e mujahidin iraniani che fraternizzavano e si spiegavano l'un l'altro il funzionamento dei «Kalashnikov» dal manico di legno e dal caricatore ricurvo e dei J3 Nato grigiardi che hanno ancora più l'aspetto di giocattoli di plastica e latta. Gli è stato chiesto perché è venuto in Iran. «Non si chiede ad un uomo - ha risposto - perché viene dai suoi fratelli e nella sua patria. La mia prima patria è la Palestina. Ora ce n'è una seconda: l'Iran».



TEHERAN - L'incontro tra Arafat e Khomeini.

Molto sorridente, anzi raggianti, Arafat ha detto che la vittoria della rivoluzione iraniana «rovescia completamente la situazione strategica in quest'area del mondo» e che, naturalmente, si tratta di «un terremoto che può arrivare fino in Palestina». Per il resto è stato estremamente cauto. Ha diplomaticamente corretto almeno un paio di volte i suoi interpreti quando veniva tirato in ballo Israele: l'ha fatto sorvolando sul fatto che l'ambasciatore dell'OLP occuperà gli stessi uffici della rappresentanza israeliana; e l'ha fatto preferendo l'espressione «Israele guidata dall'imperialismo», piuttosto che «imperialismo israeliano». Ha ammesso che le recenti dichiarazioni di Dayan che prospettava - per la prima volta - un riconoscimento dell'OLP sono «un segnale», che deriva anche dal mutamento introdotto dall'Iran. Ha citato la decisione dell'Iran di non fornire più petrolio a Israele e al Sud Africa, aggiungendo che per il resto «è una decisione che spetta agli iraniani».

fino a tardi, sono ricomparse le luci al neon e il traffico è quello dei periodi peggiori. Non c'è più il coprifuoco; solo può capitare di notte di essere fermati da pattuglie della milizia popolare che frugano le auto di passaggio in cerca di armi. Sembra spostarsi più avanti nel tempo anche l'arrivo tra le diverse componenti del movimento rivoluzionario. Il partito Tudeh ha dato l'in-

dicazione di sospendere ogni agitazione nel settore petrolifero e nel settore dell'informazione radiotelevisiva. Le prime - che nei campi di estrazione di Ahwaz e nella raffineria di Abadan avevano portato l'altro ieri ad una ripresa solo parziale dell'attività - erano legate ad una richiesta da parte degli operai di avere una rappresentanza nel Consiglio della rivoluzione e all'intenzione di ribadire che la loro lotta - che è stata effettivamente decisiva per il crollo del regime - era partita «indipendentemente dagli ordini di Khomeini». Le seconde erano nate dal rifiuto della nuova direzione dell'Ente radiotelevisivo (il dottor Goltzbad, un intellettuale dell'entourage parigino di Khomeini) a trasmettere una lettera all'Iran firmata da sette comunisti che avevano trascorso complessivamente 165 anni nelle carceri dello scia. E' in via di superamento anche la tensione che si era creata tra combattenti - sia marxisti che islamici - e governo dopo la nomina ai vertici dell'esercito di alcuni vecchi ufficiali mossaadqisti. L'ampiezza dell'operazione in corso - solo l'altro giorno sono stati mandati in pensione forzati ben 26 generali e quattro colonnelli dell'aviazione - lo scioglimento delle guardie imperiali e del corpo degli «Immortali», la sostituzione al vertice dell'aeronautica del generale Mahdian, sgradito agli avieri, col generale Azarpur, la disponibilità a rifondare radicalmente il futuro esercito e a riconoscere il ruolo della «milizia nazionale» che ha fatto l'insurrezione, hanno calmato le acque che - a dire il vero - non si erano mai spinte al di là di «petizioni» all'Iran Khomeini, il quale, da saggio qual è, ha tenuto a dire che «gli errori devono essere sottolineati e criticati. Non ho mai detto che la bisogna accettere "così sbadigliate da parte di chi decide» e ha fatto nuovamente appello all'unità necessaria per la ricostruzione. Anche Bazargan dal canto suo ha riaffermato il diritto ad organizzarsi della sinistra e dei comunisti, a purché non agiscano contro gli interessi del Paese.

Siegmund Ginzberg

I referendum di ieri

Svizzera: nessun intralcio alle centrali nucleari

Respinta la proposta di concedere il diritto di voto ai diciottenni «No» al divieto della pubblicità a favore del fumo e dell'alcool

DALL'INVIATO

BIERNA - Nessun intralcio alle centrali nucleari, e niente voto ai diciottenni nelle consultazioni federali. L'elettorato svizzero ha preferito mantenere sul primo tema la non-nativa in vigore, e, quanto ai referendum, ha preferito non riconoscere loro la maturità necessaria per pronunciarsi sui temi di carattere nazionale, sebbene il diritto di voto gli lo esercitino in vari Cantoni e in numerosi comuni. Per quanto riguarda le centrali nucleari hanno prevalso, sia pure di misura, le considerazioni suggerite dalle prospettive non ottimistiche che incombono sul costo del petrolio e sulle stesse forniture, ma anche il timore di portare qualche colpo ai livelli di occupazione e non a certo privo di significato il fatto che mentre i partiti della sinistra avevano appoggiato l'iniziativa degli ecologisti, sia pure con qualche riserva al loro interno, le grandi organizzazioni sindacali non hanno ritenuto di dover impegnare i propri aderenti fornendo indicazioni di voto.

una cospicua minoranza del Cantone; il che impegna i legislatori a non disattendere le loro motivazioni. Occorre inoltre dire subito che la consultazione presentata non poche difficoltà per l'elettore. Si trattava infatti di operare non una scelta semplice tra «sì» o «no» alle centrali nucleari, ma di pronunciarsi su una iniziativa mirante a sottoporre a voto popolare i decreti nucleari, norma federale in materia, per le località comprese entro un raggio di trenta chilometri dal perimetro di controllo dei pubblici poteri. E quando si andrà alla discussione si vedrà davvero quali forze sono disponibili per il controllo del pubblico potere. Abbiamo detto, non è passato, soprattutto per la vasta ostilità che in proposito ha incontrato il voto ai diciottenni. Si è votato anche su una iniziativa tendente a tutelare i sentieri di montagna, che è passata, e su un'altra mirante a vietare la pubblicità del fumo e dell'alcool che non è passata, perché può essere interpretata come una perdita di posti di lavoro soprattutto per quanto riguarda il settore dei tabacchieri.

Angelo Matacchiera

In un volantino trovato ieri nel capoluogo lombardo

I «Nuclei» terroristi esaltano le esecuzioni di Milano e Venezia

I criminali non sembrano comunque rivendicare direttamente gli assassinii del gioielliere e del macellaio - L'industria del crimine

MILANO - Ora è arrivato anche un volantino - firmato dai «Nuclei comunisti per la giustizia proletaria» - a fare un po' (ma non molto) di lavoro sul gioco delle telefonate. Si ripete l'affermazione che oggi «l'antagonismo di classe» si esprimerà nell'iniziativa di «migliaia di proletari» che tenteranno di «riprendere una parte di quel reddito che ogni giorno il capitale e una parte delle sue strutture estorcono». E questa che in realtà si chiama industria del crimine - sarebbe addirittura un segno di progresso. Il volantino è stato rinvenuto in un cassetto di una cabina telefonica di piazza Cavour (davanti al palazzo che ospita le redazioni di alcuni giornali) e si tratta di un foglio di carta stampata da un giornalista del Corriere della

Sera, al quale un anonimo aveva telefonato. Il testo del volantino - che viene ritenuto attendibilissimo - dalla DIGOS - non sembra rivendicare direttamente gli assassinii del gioielliere e del macellaio. Si tratta di un atto di «giustizia proletaria»; il testo è tutto su questa falsariga: «Il proletariato deve essere consapevole della sua situazione e deve lottare per la sua liberazione». Il volantino è stato rinvenuto in un cassetto di una cabina telefonica di piazza Cavour (davanti al palazzo che ospita le redazioni di alcuni giornali) e si tratta di un foglio di carta stampata da un giornalista del Corriere della

Se, al quale un anonimo aveva telefonato. Il testo del volantino - che viene ritenuto attendibilissimo - dalla DIGOS - non sembra rivendicare direttamente gli assassinii del gioielliere e del macellaio. Si tratta di un atto di «giustizia proletaria»; il testo è tutto su questa falsariga: «Il proletariato deve essere consapevole della sua situazione e deve lottare per la sua liberazione». Il volantino è stato rinvenuto in un cassetto di una cabina telefonica di piazza Cavour (davanti al palazzo che ospita le redazioni di alcuni giornali) e si tratta di un foglio di carta stampata da un giornalista del Corriere della

Incontro dei giornalisti con i cinque direttori di settore

Prima messa a punto dei programmi della Biennale

Si cercherà di realizzare un coinvolgimento della città e nello stesso tempo un rilancio dei rapporti con le iniziative culturali internazionali - Fra due settimane l'approvazione definitiva

DALL'INVIATO

VENEZIA - Ancora due giorni di lavoro per il direttivo della Biennale, per la messa a punto del programma del quadriennio 1978-1982. Di esso conoscono soltanto i titoli dei quattro capitoli in cui è suddiviso. L'approvazione definitiva è prevista fra quindici giorni. L'impuntamento di sabato è stato comunque utile. Infatti i giornalisti hanno potuto avere uno scambio di idee con i cinque direttori di settore nominati il 4 febbraio, quantomeno sui propositi e i suggerimenti con i quali si accingono al loro lavoro. Chi sente di più l'urgenza del tempo è parso senz'altro il regista Carlo Lizzani, direttore del settore cinema. «Se non interveniamo subito, già in queste settimane», dice Lizzani, «gli spazi per organizzare una rassegna internazionale per la fine di agosto possono restringersi. Credo, da un certo saggio già compiuto, di poter dire come vi sia una grande attesa e un enorme

interesse per Venezia. Molte cose sono cambiate dal '68 - che ha contribuito a definire il concetto della manifestazione. Diverso è il rapporto del pubblico con il cinema, mentre gli autori sentono molto tempo fra cinema e televisione. Su queste basi credo si possa fare qualcosa di nuovo, superando la contrapposizione tra industria da un lato e creatività dall'altro». Il professor Giovanni Carandente, direttore della sezione arti visive, lavora invece su tempo fra cinema e televisione. Le scadenze delle manifestazioni saranno biennali. Il punto all'80, ma alla primavera, non all'estate. E non tanto a rassegna tematica, bensì ad un bilancio storico-critico, molto audace, di ciò che è stato prodotto nel campo dell'arte dopo il '68. Più che un decentramento della Biennale, penso sia possibile realizzare un coinvolgimento della città impregnato ad esempio nelle gallerie veneziane a organizzare, nello stesso periodo, mostre del nostro stesso tipo. Anche nel mio settore, l'architettura, è enorme. Ritengo possibile un forte rilancio internazionale ed un più diretto ed organico rapporto con gli artisti». Maurizio Scaparro accenna alle sue idee nel settore del teatro. «Introduciamo, fra l'altro, il tema delle attività permanenti: da un lato avviando subito un lavoro di memorizzazione del linguaggio contemporaneo ad tramite le strutture dell'archivio storico della Biennale. Dell'altro impostando un'attività di educazione teatrale. Per la rassegna - dice Scaparro - credo si debba puntare soprattutto sulla irripetibilità dell'ambiente veneziano, utilizzando gli spazi della città per una festa del teatro, capace di richiamare il pub-

blico da ogni parte». Mario Messinis vede dal canto suo la possibilità di una attività permanente nel settore della ricerca e corsi di specializzazione musicale, stabilendo rapporti con i teatri del Veneto e con i grandi festival internazionali (Berlino e Olanda). Un tema che lo affascina particolarmente: la musica e il mito. «Mi interessa mettere a fuoco - dice Paolo Portoghesi - i problemi attuali dell'architettura. Esplorare altri settori e discipline affini all'architettura per allargare le iniziative della Biennale al Terzo Mondo, dove sono in corso rapidissime trasformazioni urbane e del territorio». Si tratta, come si vede, solo di spunti, da verificare poi in sede di programma. Quella che si profila sarà una Biennale della restaurazione? Tutti lo negano, anche se risultano certo diverse da quella del primo quadriennio. L'indirizzo da certe acquisizioni non si può tornare. Anche se da qualche parte sembra di sentirsi poter imporre pesanti condizionamenti. E' stata distribuita infatti una dichiarazione del consigliere Rosini, democristiano, nella quale si annuncia lo stanziamento di un contributo straordinario di 100 milioni da parte della Regione Veneto (finora quello ordinario consiste nella misura di 30 milioni l'anno, contro i 200 milioni del solo Comune di Venezia); ora però, è dettata nella dichiarazione, la Regione intende «concordare le iniziative». Ripa di Meana ed altri consiglieri hanno duramente stigmatizzato questa affermazione, considerandola una inammissibile ingerenza nell'autonomia della Biennale.

Alfredo Reichella Direttore  
Cinzia Petruccioli Condirettore  
Bruno Zevi Direttore responsabile  
Editrice S.p.A. «l'Unità»  
Tipografia T.R.M.I.  
Viale Paris 2001, 78  
20121 Milano  
Iscrittura al n. 258 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrittura come giornale morale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3069 del 4-1-1965

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori Passaggio di categoria e scatti di anzianità

Cara Unità, stori di un gruppo di lavoratori dell'Alitalia e, come tale, vorremmo sottoporre alla vostra attenzione quanto segue. Nel numero dell'Unità dell'8 gennaio 1979 è stata riportata la sentenza del 2 novembre 1978 con la quale il pretore di Torino ha deciso che il contratto che, promosso alla qualifica superiore, avrebbe tuttavia percepito con il tempo una retribuzione inferiore. Tale sentenza ci ha fornito lo spunto per segnalare il caso del lavoratore di Torino sia divenuto un caso di Alitalia un fatto di costume.

Questo meccanismo di continua comparazione di cui parla la sentenza, tuttavia, prescinde dal fatto che, a qualche critica, giacché da lato il raffronto deve necessariamente estendersi a tutti gli aspetti economici della retribuzione (e non solo alla mensilità, ma deve essere esteso a tutto il periodo di tempo successivo al nuovo inquadramento).

Il problema investe un considerevole numero di lavoratori i quali passando da una categoria inferiore ad una o più categorie superiori vengono a percepire, nell'arco di alcuni anni, una retribuzione sensibilmente più bassa rispetto a quella che avrebbero percepito se fossero rimasti nella categoria inferiore.

Quando ormai è scaduto il termine per l'appello

Nella stesura del nuovo contratto collettivo di lavoro, in vigore dal 1° ottobre 1977, il contratto di appalto stipulato con la Seta Valdarno e l'istruttoria della sentenza con la quale il giudice di appello ha accettato le tesi sostenute dall'ENEL. Allego tali documenti così potrete meglio esprimere il vostro parere.

Compagni, vedete un po' voi se con queste ulteriori infortuni non potete darvi altri elementi per sapere come dobbiamo comportarci.

ALDO FAROTTI (Incisa V. - Firenze)

Il meccanismo contrattuale da voi esposto, anche se ora fortunatamente superato dal nuovo contratto, non trova giustificazione ed urta contro il disposto dell'art. 13 dello Statuto dei lavoratori. Questo articolo tutela rigidamente la professionalità del lavoratore, vietando all'Associazione di mansioni inferiori a quelle connesse alla qualifica raggiunta, sia ogni diminuzione di retribuzione.

Abbiamo analizzato la documentazione che si ha in merito e tenuto conto delle tue osservazioni e siamo convinti della validità delle stesse. Il problema, tuttavia, è solo processuale, cioè prescinde dalle ragioni sostanziali. La sentenza del Tribunale di Firenze è del 1978 e non è stata, crediamo, impugnata per cui fa stato di cosa giudicata tra le parti. Altri lettori potranno, se vorranno, iniziare analoghe azioni contro l'ENEL ed ottenere ragione sulla base di quanto ci ha scritto.

Le lenenze per le quali è scaduto il termine per l'appello possono essere impugnate per revocazione, colla ripertura parziale del giudizio nei casi tassativamente indicati agli articoli 395-396 Codice procedura civile, ed avverso il provvedimento di assunzione di tempo adito. Questa possibilità che dopo la sentenza siano stati trovati uno o più documenti decisivi non avrebbe potuto fornire in giudizio per cause di forza maggiore o per fatto dell'avversario: è l'ipotesi di cui al n. 3 dell'art. 395 c.p.c.

Si tratta di una possibilità che abbiamo indicato come eventuale ai fini dell'impugnazione della sentenza del Tribunale di Firenze, ma che comunque, anche se si verificasse, per la natura prevalentemente tecnico-giuridica della questione, deve essere sottoposta alla valutazione sia del sindacato, sia dell'ufficio legale dello stesso.

Oltre a ciò la tutela della professionalità è sancita anche nell'art. 36 della Costituzione, e può dirsi realizzata solo quando vi sia una rigidità permanente indisponibilità del rapporto professionale/retribuzione. La libertà contrattuale delle parti nel conservare o asserire gli scatti di anzianità già maturati, può spianare solo in quegli ambiti nei quali non operino divieti di legge. Il pretore ha concluso che il mantenimento del trattamento economico precedentemente raggiunto è rispettato allorché il lavoratore, nel nuovo inquadramento,

Questo rubrica è curata da un gruppo di esperti: Giuseppe Simoncini, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alvaro, avvocato C.A.L. di Bologna, docente universitario; Giuseppe Borri, giudice; Nino Raffone, avvocato C.A.L. Torino; Salvatore Senese, giudice. Una rubrica editoriale ha anche collaborato il prof. Federico Pedini Professore dell'Università di Bologna.

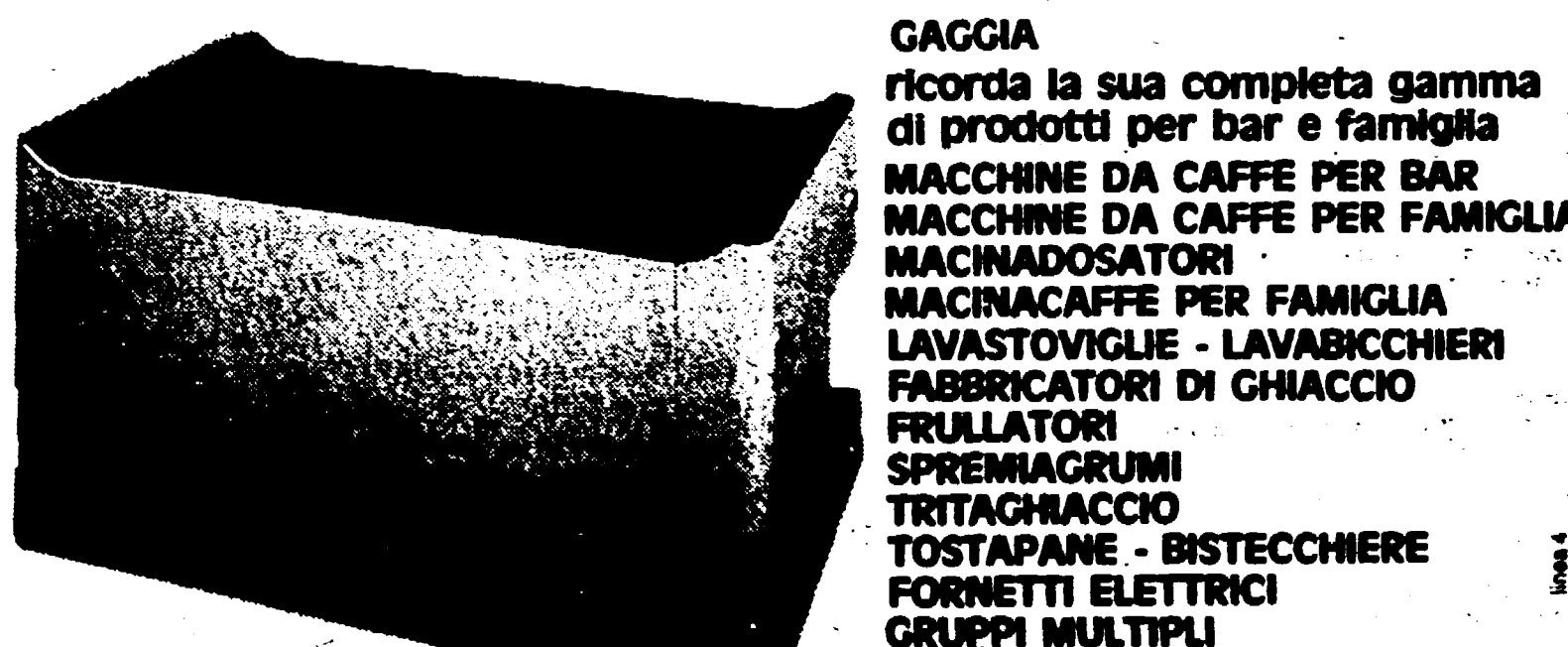
GAGGIA MACCHINE PER CAFFE'

presenta la nuova squadra di ciclismo professionista CBM



FAST GAGGIA

I cui componenti sono: DIRETTORE TECNICO: ITALO ZILIOLI CORRIDORI: Roberto Visentini Tullio Bertacco Maurizio Bertini Luciano Borgognoni Annunzio Colombo Alfonso Dal Pian Corrado Donadio Renato Laghi Remo Rocchia Angelo Tosoni Bruno Zanoni



GAGGIA ricorda la sua completa gamma di prodotti per bar e famiglia MACCHINE DA CAFFE PER BAR MACCHINE DA CAFFE PER FAMIGLIA MACINADORSATORI MACINACAFFE PER FAMIGLIA LAVASTOVIGLIE - LAVABICCHIERI FABBRICATORI DI GHIACCIO FRULLATORI SPREMIAGRUMI TRITAGRANCIO TOSTAPANE - BISTECCHIERE FORNETTI ELETTRICI GRUPPI MULTIPLI

GAGGIA S.p.A. 20087 Rebecco S/Naviglio (MI) Tel. 02/8470371-8470372-8470373-8470374 - Telex 334987

GAGGIA